

punto il Ministero ha posto la questione in queste condizioni : che quando si tratterà di disposizioni le quali hanno bisogno di essere promulgate con uniformità dai due lati degli antichi limiti, il Ministero avuto l'avviso della consulta da un lato, proporrà dall'altro la legge che il corpo legislativo non mancherà di accettare quando sieno conformi ai comuni desiderii già ripetutamente espressi in questa Camera.

La proposta adunque del deputato Gioia mi par che debba portarci ad eliminare tutta la discussione nella quale il deputato Cavour vorrebbe farci entrare. È tanto più desiderabile che sieno eliminate in quanto che alcuni dei punti che furono toccati tendono a risvegliare certi dissentimenti, certe suscettibilità che appunto nel nostro amore della fusione desideriamo di conciliare interamente.

Lo ripeto : io non credo che possa dubitarsi della fusione, che abbiam pronunciata, dei popoli in una sola famiglia, e credo pure che il potere legislativo dovrà naturalmente esercitarsi da questa Camera sintanto che non siavi un corpo rappresentativo comune. Egli era impossibile che gli Stati recentemente aggregati agli antichi potessero, nell'intervallo che ci separa dalla Costituente, intervenire per mezzo dei loro rappresentanti al Parlamento in cui sediamo. Per questo intervallo adunque si è provveduto ieri col far sì che il potere legislativo si potesse esercitare dal Ministero mediante quella consulta che fu ieri adottata.

A questa consulta adunque, lo ripeto, si dirigerà il Ministero prima di proporre a questa assemblea le leggi che saranno necessarie, onde adempire a' voti che sono espressi nella raccomandazione del deputato Gioia.

Perciò credo che nessuna difficoltà nè di forma, nè di fondo si opponga a che questa proposta sia dalla Camera appoggiata anzi adottata.

(Sten. In.)

FARINA P. ribatte le imputazioni date dal deputato Cavour al Governo provvisorio di Lombardia, e originate forse dalla poca conoscenza ch'egli ha di quello Stato e delle singolari sue circostanze.

Egli svolge i motivi che indussero il governo provvisorio a stabilire tanta differenza di dazio tra le derrate coloniali, e i vini piemontesi, motivi di contrabbando rovinoso alle sue finanze, cui si doveva in qualche modo rimediare, motivi di povertà finanziaria, cui era urgente di sovvenire.

La necessità, non si dimentichi, ne fu consigliera, e non già come suppose il Cavour, la poca o niuna dottrina nelle scienze economiche. È utile certamente, egli dice da ultimo, abolire il dazio, e sarà senza fallo abolito fra breve: ma per adesso bisogna contentarsi di ciò che è possibile di fare con qualche agevolezza, distinguere cioè il dazio sui prodotti del nostro suolo da quello sulle altre derrate, e specialmente da quello sulle manifatture estere, e provvedere al primo avanti d'ogni cosa.

Al qual fine presenta un emendamento così concepito:

« È incaricato il Ministero di concertare colla consulta Lombarda le più pronte disposizioni, acciocchè ogni percezione di diritti doganali pel trasporto dei prodotti naturali del suolo fra la Lombardia e gli altri Stati del Regno venga abolita. »

(Verb.)

CAVOUR. Io aveva fatto osservare che il governo provvisorio non aveva sana dottrina economica. Debbo dire che non è il solo governo d'Europa che abbia delle dottrine che non sieno indicate dagli autori sanamente economici, invece il deputato Farina ha detto che era impotente a far eseguire la legge; io credo che il deputato Farina ha detto che non avrebbe potuto in nessun modo impedire il contrabbando. Sicuramente il dazio sul zucchero era esorbitante, era di 90

lire il quintale metrico; io non dubito che questa cifra fosse esatta; se non lo sia, il deputato Farina sarà in grado di contraddirlo; da 90 fr. lo porta a 12 fr. 50 cent., pare una quasi totale soppressione. Io non credo che le popolazioni lombarde in presenza della guerra avrebbero dovuto profittare della momentanea debolezza del Governo per far il contrabbando (*Rumori*).

In Lombardia vi ha una minorità che non avrebbe rifuggito a far il contrabbando; se il governo provvisorio avesse fatto appello alla maggioranza della Guardia nazionale, avrebbe impedito il contrabbando anche in questa suprema necessità dello Stato. Avrei approvato altamente una riduzione ragionevole di dazio sui coloniali. . . (*Rumori*).

Io dico adunque che nelle circostanze attuali il dazio sul zucchero in Piemonte è di 35 fr. mentre in Lombardia è di 12 50 cent.; io dico che nell'attuale stato di cose non può sussistere il dazio sui zuccheri: contrastare quindi non è giusto, non è ragionevole, è una delle gravèzze più irragionevoli. Io me ne appello al sentimento intimo di tutti i lombardi. Noi parliamo per il bene comune, le opinioni ormai sono comuni. Io dico adunque che ho fondate ragioni a credere che vi siano nel seno della consulta lombarda persone che abbiano delle opinioni economiche erronee. Temendo adunque che vi siano nel seno della consulta lombarda delle persone che abbiano una convinzione sincera, sincerissima, ma erronea, io prego, invito il signor Gioia a dire se veramente intenda il suo emendamento come prima lo propose, e lo svolse il dep. Sineo. E il sig. avv. Gioia dichiarò apertamente che non moveano alcun dubbio se il Ministero, il potere esecutivo fosse in diritto colla sua sola autorità di modificare il sistema doganale non solo per ciò che riflette le linee piemontesi, ma per ciò che riflette le linee lombarde; lo disse espressamente, lo ripeté più volte il signor avv. Sineo; ha esposto una teoria veramente contraria. Io prego i due deputati di volersi esprimere chiaramente onde la Camera venga chiarita.

(Sten. In.)

GIOIA. Non posso a meno di manifestare il desiderio che la questione sia tenuta nei termini suoi propri, quali sono richiesti dalla natura dell'emendamento che ho proposto. Convengo almeno in grandissima parte nelle osservazioni fatte dal signor deputato Cavour; convengo che sono veri molti inconvenienti, ch'egli ha esposto, e appunto perchè questi inconvenienti esistono, bisognerà cercarvi gli opportuni rimedi. La questione è quale l'abbiamo esposta.

Mi pare che di legge non vi sia bisogno. Quando la Lombardia ha dimandato, ha acconsentito di essere aggiunta al Piemonte, ha anche domandato, ed acconsentito esplicitamente, necessariamente che sieno abolite le linee doganali intermedie perchè è contraddittorio l'essere uniti di Stato, ed avere le linee doganali intermedie. Da questa contraddizione fu dettato il mio emendamento, perchè mi è parso e mi pare tuttavia che, stante il principio dell'unione, stante l'implicita adesione della Lombardia coll'abolizione delle dogane intermedie, il ministro possa e debba provvedere agli urgentissimi bisogni. La questione è in questi termini e non altrimenti.

(Sten. In.)

CORSI. Signori! Grandemente mi dispiace che, sorgendo io raramente a parlare in questa Camera, mi trovi oggi in bisogno di farlo, e prenda a combattere l'opinione dell'onorevole deputato della nobile Piacenza, avvocato Gioia, or ora qui giunto.

Così è, e penso che l'aggiunta od emendamento vogliasi dire proposto dal deputato Gioia, non soddisfa al bisogno, non è quanto basta; poichè volendosi, e fin d'ora, e positivamente, vedere soppressi i dazi tra la Lombardia e gli antichi Stati